

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

I partecipanti condividono che il fenomeno migratorio non può essere affrontato né con slogan né con logiche emergenziali. Tutti riconoscono che le persone migranti arrivano in condizioni molto diverse; per questo servono risposte differenziate e non un'unica gestione indistinta.

Un primo tema condiviso riguarda la distribuzione territoriale. Si propone un'accoglienza diffusa, evitando grandi concentrazioni che alimentano allarme sociale e percezione di invasione. Piccoli comuni e aree interne in calo demografico potrebbero accogliere nuclei ridotti con una adeguata informazione alla comunità locale, coinvolgendo i migranti in attività socialmente utili, come forma di partecipazione e primo inserimento, per garantire una accoglienza dignitosa.

Molto discusso il rapporto tra immigrazione, lavoro e povertà. Un partecipante ha sottolineato il rischio che flussi non governati producano competizione con le fasce più fragili della popolazione italiana, comprimendo salari e tutele. Da qui emerge una proposta di equilibrio: garantire stessi diritti, contratti e paga a italiani e stranieri, così da evitare sfruttamento, lavoro nero, caporalato e conflitto tra poveri. Il tema non è quindi solo "il migrante", ma la qualità del lavoro e la tutela di chi è più debole.

C'è consenso sulla necessità di rafforzare canali legali e trasparenti, distinguendo lavoro, asilo, ricongiungimenti, minori e vulnerabilità. È stata richiamata l'esigenza di rivedere il legame rigido

tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, perché la perdita del lavoro può produrre nuova irregolarità e maggiore sfruttabilità.

Il sistema di accoglienza è stato giudicato carente: i CAS rischiano di trattenere a lungo le persone senza avviare veri percorsi, mentre i SAI, legati all'adesione dei Comuni, risultano frammentati. È stata proposta una filiera più chiara: primo soccorso, valutazione della posizione, insegnamento della lingua italiana, riconoscimento delle competenze, orientamento al lavoro e coinvolgimento di Comuni, servizi territoriali e Terzo settore. Anche modello Albania e CPR sono stati considerati strumenti da ripensare e controllare, garantendo condizioni dignitose e verificando l'effettiva utilità rispetto ai rimpatri.

Infine, è stato richiamato il ruolo dell'Unione Europea: l'Italia non può gestire da sola un fenomeno che riguarda l'intero spazio europeo. Servono responsabilità condivise, maggiori accordi e una comunicazione più chiara senza alimentare paure o inseguire soluzioni estreme e impraticabili.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

Dai partecipanti emerge una posizione favorevole allo *ius scholae*, poiché la scuola viene vista come luogo centrale di appartenenza, integrazione e costruzione di regole comuni.

La cittadinanza, però, non è stata considerata sufficiente da sola. Alcuni partecipanti hanno richiamato il rischio di disagio nelle seconde e terze generazioni, soprattutto nelle grandi città e nelle periferie, dove possono crescere frustrazione, rabbia, ghettizzazione e insicurezza. Il problema non riguarda solo chi arriva, ma anche chi vive già stabilmente in Italia e non si sente pienamente incluso.

Il consenso possibile è quindi legare il riconoscimento giuridico a politiche concrete di integrazione sui territori, con presidi scolastici, servizi sociali, terzo settore, realtà sportive e luoghi di aggregazione. L'obiettivo è evitare che aspettative di inclusione vengano disattese e che il disagio venga lasciato ai soli sindaci o alle forze dell'ordine. In sintesi, il tavolo sostiene un modello di cittadinanza fondato sul percorso scolastico e culturale, accompagnato da strumenti reali di coesione sociale.